



Rassegna Stampa 8 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

SCENARI In basso alcuni momenti dell'incontro «Water for the Mediterranean: quale Agenda per i prossimi anni» tenuta ieri a Rimini nel corso della kermesse internazionale «Ecomondo»



IL FATTO

Sul banco degli imputati c'è il cambiamento climatico che determina eventi climatici scomposti e dai danni imprevedibili

IL PRESIDENTE EMILIANO

«Gli investimenti di Aqp, con 127 euro pro capite superano sia la media italiana di 70 euro sia quella europea di 82. E sono sempre più mirati»

Allarme scarsità idrica l'Aqp gioca d'anticipo

Presentato a Ecomondo il paper fatto con Ambrosetti e Regione Puglia

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **RIMINI.** Il Mediterraneo ha sete e ne avrà sempre irrimediabilmente di più. C'è una scadenza, il 2050, e c'è una prospettiva non proprio confortante. I Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, entro questa data, saranno stritolati tra la crescente domanda di acqua e la diminuita disponibilità di risorse idriche. Sul banco degli imputati c'è il cambiamento climatico che determina eventi climatici scomposti: lunghi periodi di siccità alternati a bombe d'acqua sempre più distruttive che mandano in tilt sistemi progettati per un altro contesto climatico.

Per affrontare il tema cruciale dell'impoverimento idrico, la parola d'ordine è cooperazione soprattutto su consumi, efficientamento, interconnessione, riuso e fonti alternative.

Regione Puglia, Acquedotto Pugliese e «The European House - Ambrosetti» hanno indicato nel percorso dell'integrazione una via per fronteggiare le emergenze in materia di carenza idrica. E lo hanno fatto sfruttando la cassa di risonanza di Ecomondo, evento di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare che si chiude oggi a Rimini. Ne è nato un paper «Water for the Mediterranean: quale Agenda per i prossimi anni», in cui si scatta la prima fotografia unitaria dell'area. Criticità, ma soprattutto best practice da mettere a sistema a beneficio di tutti. In particolare di Paesi come l'Italia la cui economia è fortemente condizionata dalla disponibilità idrica. Il report racconta che l'Italia è primo nell'area per valore aggiunto attivato dalla filiera dell'acqua e raccoglie numeri chiave, competenze strategiche e infrastrutture rilevanti nel Mediterraneo allargato, un'area da 1,3 miliardi di abitanti e 12,5 trilioni di dollari di Pil, che si estende dall'Atlantico al Golfo Persico e include 45 Paesi (di cui 22 con affaccio diretto sul mar Mediterraneo) e zone collegate, tutte densamente popolate e ricche di biodiversità, ma oggi accomunate dagli impatti del cambiamento climatico. Una filiera cruciale e tuttavia ancora troppo poco centrale nell'agenda politica.

In questo scenario la Puglia rappresenta un hub strategico, per la posizione geografica e come modello per la gestione dell'acqua in situazioni estreme: mancanza di fonti primarie e scarse precipitazioni. Queste sfide sono state storicamente affrontate con un'infrastruttura unica, eccezionalmente complessa e interconnessa, e proseguono oggi con un imponente piano di investimenti mirati alla tutela dell'acqua, all'economia circolare, alla transizione energetica e alla digitalizzazione. «La straordinaria interconnessione del sistema idrico pugliese - ha sottolineato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - rende la Puglia un osservatorio particolarmente efficace. Tra l'altro gli importanti investimenti di Aqp, che con 127 euro pro capite superano sia la media italiana di 70 euro sia quella europea di 82, vanno sempre più nella direzione tracciata dall'Agenda per il Mediterraneo e pongono la regione come hub qualificato e strategico per lo scambio di competenze».

Per la Regione Puglia a Ecomondo è intervenuto Rocco De Franchi, direttore della Comunicazione istituzionale. «Questo

è un tema etico e politico. La grande sfida del presente, oltre all'inverno demografico dell'Europa, è la gestione della risorsa acqua nel Mediterraneo. Due dati eclatanti provengono dall'autorevole studio di Ambrosetti: il 15% del Pil dell'area mediterranea è collegato alla gestione delle acque; l'area geografica di riferimento della ricerca vedrà un aumento della popolazione del 37% al 2050, soprattutto nel nord Africa, con ogni conseguenza in tema di utilizzo della risorsa idrica. In questi giorni di Ecomondo abbiamo mostrato ad una comunità qualificata, quanto la Puglia, a guida Emiliano, con Acquedotto pugliese e l'Autorità idrica, sia pronta a segnare la traccia di un percorso virtuoso - ha concluso De Franchi - e sia già un riferimento europeo per competenze, energie tecniche ed umane nel governo pubblico della risorsa più preziosa».

Alla presentazione del paper ha partecipato anche il commissario nazionale per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua: «Noi - ha commentato - diciamo sempre che ci sono Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, come la Spagna e Israele, che possono essere d'esempio. Ma anche in Italia abbiamo delle eccellenze, come ad esempio il sistema Acque del Sud o come Acquedotto Pugliese, che sta dimostrando a tutto il Mediterraneo come si può gestire l'acqua, come si può risparmiare la risorsa e quali sono tutti gli effetti positivi sul Pil che questo comporta. Gli studi comunitari ci dicono che nei prossimi anni il cambiamento climatico comporterà una perdita di Pil per tutta l'Europa. Tutti i Paesi che si infrastruttureranno per combattere la crisi idrica saranno quelli che avranno meno perdita di Pil. Ci sono ovviamente tante criticità in Italia e laddove c'è il sistema idrico integrato che funziona, riusciamo a combatterle».

Sullo studio è intervenuto anche Toni Matarrelli, presidente dell'Autorità idrica pugliese. «La Puglia rappresenta un modello di buon governo dell'acqua: il sistema di gestione in Puglia è totalmente e questo sta producendo risultati importanti. Basti pensare che, nonostante il 90% delle risorse idriche immesse in rete non appartengano alla Regione Puglia ma vengano da fuori, il costo dell'acqua è di gran lunga inferiore al costo medio dell'acqua in Italia. Un altro dato che ci conforta molto è che negli ultimi 10 anni abbiamo ridotto del 12% le perdite. Infine, dato di cui vado orgoglioso, la qualità delle acque del mare. Dati Ispra dicono che è di gran lunga la migliore in assoluto: il 99,8% delle acque del mare pugliese risulta essere eccellente e questo grazie a un sistema di depurazione in cui il sistema dell'acqua pubblico ha investito moltissimo».

Acquedotto Pugliese ha spiegato che è da tempo impegnato nel know-how transfer e nella cooperazione sia con l'attività della Aqp Water Academy International sia come componente dell'Institut Méditerranée de l'Eau (IME) e del World Water Council, di cui è l'unico rappresentante italiano. L'azienda ha inoltre aderito al Global Compact delle Nazioni Unite. «L'interconnessione, non solo infrastrutturale ma anche delle competenze, è la nostra cifra ed è per noi una priorità - ha sottolineato il presidente di Aqp, Domenico Laforgia - Questo ci consente, anche in una congiuntura di crisi idrica come quella che stiamo vivendo, di sviluppare una resilienza impraticabile per chi opera su scala più piccola. È importante che tutti accelerino sulla strada di una maggiore integrazione».

Oggi a Bari Fabbrica Futuro dialogo tra aziende e università

■ Si tiene oggi dalle 9, all'Unahotels Regina di Bari, il convegno «Fabbrica Futuro - Tecnologie, Modelli Organizzativi e Persone». L'iniziativa è organizzata dalla Casa editrice Este di Milano e dal Cesdim, Centro Studi e Documentazione sull'Industria nel Mezzogiorno. All'incontro partecipano imprenditori di aziende pugliesi e lucane, manager delle direzioni tecniche, docenti universitari e tutti coloro che lavorano nei tessuti produttivi delle due regioni con mansioni di responsabilità. «Fabbrica futuro», giunto alla seconda edizione, si conferma un laboratorio di incontro e di analisi operative in cui imprenditori e manager, soprattutto di medie aziende manifatturiere, dialogando fra loro e con esperti delle società partner e sponsor, sono chiamati ad analizzare a fondo nodi problematici delle rispettive gestioni aziendali per avviarli a soluzione. Previsti tra gli altri gli interventi di Francesco Divella, Giuseppe Bruno, Daniela Vinci, Nunzio Convertino, Antonio Cennicola, Annacarla Loperfido, Luigi Argiolas, Bartolomeo Palmieri, Chiara Pezzi e Paolo Aversa, Enrico Barbatto e Gianni Dal Pozzo. Fra i docenti universitari interverranno anche Ilaria Giannoccaro e Federico Pirro. Previsto l'intervento di Roberto Vingiani, direttore tecnico di ITS Academy A.Cuccovillo.



Aumentata la richiesta di biglietti doppio volo la domenica per Linate

Dall'aeroporto di Foggia con Lumiwings dall'1 dicembre per tutto l'inverno



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa

● Belle novità per l'aeroporto di Foggia finito nella top venti degli scali italiani per le vacanze natalizie degli italiani. Lumiwings, infatti, raddoppia le frequenze su Linate, aeroporto a 10 minuti dal Duomo di Milano grazie alla nuova linea della metropolitana. Dal 1° dicembre e per tutta la Winter (fino a fine marzo 2025), ogni domenica sarà potenziato il collegamento tra l'aeroporto 'Gino Lisa' e il capoluogo lombardo. Grazie a un importante aumento della domanda e alla collaborazione con la compagnia aerea, la frequenza dei voli su questa rotta strategica sarà raddoppiata. Si partirà da Foggia alle 10:20 con arrivo a Linate alle 11:45 e da Linate alle 12:35 con arrivo su Foggia alle 14:00, consentendo una maggiore flessibilità e comodità per i viaggiatori pugliesi e per tutti coloro che voleranno verso la nostra regione.

“Credo – ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile – che grazie al lavoro svolto dal nostro management con la Lumiwings e la Regione, la doppia frequenza risponda alle esigenze di mobilità dei

passaggeri e favorisca una connessione diretta con uno degli aeroporti più importanti d'Italia. L'ampliamento delle frequenze è un passo importante per continuare a sostenere lo sviluppo socioeconomico del territorio foggiano creando nuove opportunità per il turismo, il commercio e gli scambi culturali. Questa nuova offerta arriva in un periodo, quale dicembre, dove il traffico riconducibile alle festività natalizie e di fine anno esprime una domanda ancor più grande rispetto ad altri mesi. La doppia frequenza domenicale faciliterà non solo i viaggi di lavoro e di piacere verso Milano, ma rafforzerà l'accessibilità della Puglia e punterà a consolidare la posizione dell'aeroporto di Foggia come un'infrastruttura fondamentale per il nord della Regione e per le regioni limitrofe offrendo un'opzione comoda e veloce per raggiungere una delle principali città italiane. Questo potenziamento è il risultato concreto di una visione a lungo termine volta a sostenere la crescita e lo sviluppo della nostra regione. Un regalo natalizio per i foggiani che

Aeroporti di Puglia, insieme a Lumiwings e alla Regione fa al territorio”.

“Di domenica, dal primo dicembre 2024, le frequenze su Linate da Foggia saranno due – ha dichiarato l'accountable manager di Lumiwings, Dimitrios Kremiotis-. Questo nuovo volo su Linate dimostra quanto questa tratta sia importante per Lumiwing, AdP e Regione Puglia concordando un ulteriore investimento per incrementare la capacità e rendere più agevoli gli spostamenti. Questo Dimostra che gli sforzi fatti stanno portando buoni risultati. Le azioni commerciali e l'attività di marketing che l'azienda sta portando avanti nei territori del Nord e del Sud Italia attraverso campagne digitali e off-line sono il nostro impegno per aumentare sempre di più il flusso dei passeggeri e potenziare la nostra attività di branding. Siamo fiduciosi che l'utenza accolga questo nuovo volo con il solito entusiasmo dimostrato in questi anni e che il continuo sviluppo prosegua nel tempo. Ringraziamo tutti i passeggeri che continuano a darci fiducia e a credere in questo progetto”.

Criptovalute, revisori, Pa e casa: Giorgetti apre alle modifiche

Legge di Bilancio

In audizione il ministro rilancia sul Pil e difende la web tax per tutti

Nell'audizione sulla legge di Bilancio il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti apre la porta a una serie di correttivi che, a saldi invariati, potranno la tassazione delle cryptovalute, il turn over nella Pa, la casa per arrivare fino al contestatissimo invio di revisori del Mef nelle realtà destinarie di contributi pubblici. Il ministro ha poi rilanciato sul Pil e difeso la web tax per tutti. **Gianni Trovati** — a pag. 10

Cripto, revisori, Pa e casa: Giorgetti apre a modifiche

Manovra. Nell'audizione sulla legge di bilancio il ministro rilancia sul Pil («possibile revisione al rialzo») e difende la Web Tax per tutti: «In linea di principio così è inattaccabile dagli Usa»



Sui controllori Mef si dice «apertissimo» a correttivi ma «chi ha ricevuto soldi pubblici deve renderne conto»

Gianni Trovati

ROMA

Si dice fiducioso sulle prospettive di crescita, al punto che non sarebbe «stupito da eventuali revisioni al rialzo anche delle stime preliminari sul Pil del 2024». Difende i tagli ai fondi automotive (4,55 miliardi nel 2025-2030) perché non colpiscono «gli aiuti alle imprese che vogliono riconvertire» ma «le rottamazioni e gli incentivi all'acquisto di auto elettriche magari prodotte in Cina o in altri Paesi». E soprattutto apre la porta a una serie di correttivi parlamentari alla manovra. Che non potranno ovviamente modificarne i saldi; ma rivedere molti interventi, dalla tassazione delle cryptovalute al turn over nella Pa, dalla casa fino al contestatissimo invio di revisori del Mef in tutte le realtà destinarie di contributi pubblici da almeno 100mila euro.

Come spesso gli capita in queste occasioni, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione di ieri alle Camere sulla manovra non si limita a un intervento formale. Ma soprattutto nelle risposte alle tante domande arrivate da deputati e senatori ribatte, distingue e difende i «prin-

cipi» ispiratori delle diverse misure: che in più di un caso potranno essere modificate, senza però appunto intaccarne la ratio ispiratrice.

Le critiche più dure dei parlamentari si concentrano sull'idea di spedire controllori del Mef nei «collegi di revisione o sindacali» di chi, «società, enti, organismi o fondazioni», riceva un contributo pubblico da almeno 100mila euro. L'articolo 112 del Ddl ha prospettato fin dall'inizio (Sole 24 Ore del 24 ottobre) un diluvio di esponenti ministeriali anche nelle imprese private titolari di incentivi come Transizione 4.0 o contratti di sviluppo, agitando anche la maggioranza che per esempio con il vicepremier Antonio Tajani (Fi) ha evocato la trasformazione del Mef in una riedizione della Stasi. «Sono apertissimo a qualsiasi tipo di proposta ma il principio va mantenuto: chi riceve un contributo dallo Stato deve rispondere di come lo usa» ha detto ieri Giorgetti, di fatto anticipando che il testo, forse uscito in modo non troppo felice dalla sua lunga gestazione, sarà modificato. In questi giorni si è ipotizzata la cancellazione della soglia di legge dei 100mila euro, che demanderebbe integralmente l'attuazione dei controlli a un futuro decreto ministeriale con cui si possono allungare i tempi e smussare molti angoli. Si vedrà.

Altra regola indigesta alla maggio-

ranza, questa volta soprattutto dalle parti della Lega, è l'impennessa al 42% dell'aliquota sulle plusvalenze da cryptovalute. Anche qui il titolare dei conti ha un assioma da difendere, per cui «quel che va tassato di più è la speculazione», con una disponibilità «a valutare forme di tassazione diverse rispetto alla permanenza in portafoglio degli investimenti». Anche se la strada non è tecnicamente semplice.

L'argine alzato da Giorgetti sembra invece più solido sulla Web tax per tutti, che «con l'eliminazione delle soglie in termini di fatturato globale e locale elimina la discriminazione alla base delle contestazioni Usa». Così, spiega Giorgetti, la tassa digitale è inattaccabile, «almeno in linea di principio» da un'amministrazione Trump che già nella sua prima edizione si era mostrata ruvida nei confronti di queste iniziative nazionali. Come vivace si annuncia il dibattito transatlantico sulle spese per la difesa (servizio a pagina 7).



Qualche modifica potrebbe poi affacciarsi per il taglio al turn over al 75%, che potrebbe diventare più selettivo perché «ci sono settori in cui è giustificato e in altri, per esempio la sicurezza, lo è meno». Ma nell'ottica proposta dal ministro sono tutte le regole della Pa a dover evolvere perché «il pubblico impiego non è tutto uguale; un infermiere non può fare lo smart working perché deve andare tutti i giorni in ospedale, e la sua retribuzione non può essere paragonata a quella di uno che lo smart working lo può fare».

L'accoppiata di principi rigidi e attuazione flessibile arriva poi sugli incentivi per la casa: «La distinzione fra prima e altre case è irrinunciabile - spiega -, poi possiamo discutere se alzare o abbassare» gli aiuti. Compatibilità di bilancio permettendo. Non si è discusso, invece, del canone Rai, che continua a dividere la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Principi irrinunciabili e attuazione modificabile

Revisori ministeriali

Il Ddl della legge di bilancio dispone la presenza di un esponente del Mef «nei collegi di revisione o sindacali di società, enti, organismi e fondazioni che ricevono, anche in modo indiretto e sotto qualsiasi forma, contributi a carico dello Stato». Il ministro si è detto «apertissimo» a modifiche della norma, che prospetta la presenza di esponenti ministeriali in migliaia di aziende private, ma «chi ha ricevuto un contributo dallo Stato deve rispondere di come lo usa».

Criptovalute

La manovra aumenta al 42% la tassazione delle plusvalenze da criptovalute. Nella ricostruzione offerta da Giorgetti l'idea di base è quella di un disincentivo fiscale alla speculazione: «Quello che va tassato di più è la speculazione - spiega il ministro -, quello che va agevolato è il tenere nel lungo termine una forma di risparmio e di investimenti». Su questa base si è detto disposto a valutare forme di tassazione diverse a seconda della durata dell'investimento.

Turn over Pa

In discussione c'è la limitazione, per il 2025, al turn over entro il 75% della spesa collegata al personale cessato quest'anno. «Ci sono settori in cui il blocco è giustificato, in altri può esserlo meno», ha sostenuto il ministro mostrando «disponibilità a valutare» in quali rami della Pa possa non essere previsto (per esempio nella sicurezza) e in quali vada mantenuto perché «l'evoluzione tecnologica, l'innovazione, l'intelligenza artificiale» permettono meno personale.

Incentivi sulla casa

L'intervento della legge di bilancio risponde all'obiettivo esplicito di «stabilire, in proiezione pluriennale, quali tipi di incentivi siamo disposti a riconoscere», sulla base di una «distinzione importantissima fra prima e seconda casa». Questa differenza di trattamento, che privilegia l'abitazione principale, per Giorgetti è «irrinunciabile»; ma posta questa premessa si possono valutare interventi sulla misura degli incentivi, a patto di mantenere i saldi di finanza pubblica.



IMAGOECONOMICA

L'audizione.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha chiuso il ciclo di audizioni sulla manovra in commissione bilancio alla Camera.

L'analisi

«Ecco la sfida della **sostenibilità**»

Nicola Bonerba, presidente Ance Bari-Bat, fa il punto sul settore costruzioni
«Dotare i palazzi di impianti avanzati per monitorare i consumi energetici»

Nicola Bonerba, presidente di Ance Bari-Bat: quali tecnologie ritiene indispensabili per rendere gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico e sostenibili?

«È fondamentale dotare gli edifici di impianti tecnologici avanzati in grado di monitorare e analizzare in tempo reale i consumi energetici degli utenti con il fine, da una parte, di aumentare la consapevolezza sull'impatto delle proprie azioni quotidiane e, dall'altra, di ottimizzare l'uso delle risorse energetiche, ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza complessiva dell'edificio. Questi sistemi consentono, inoltre, di raccogliere dati dettagliati e storici sui consumi, facilitando l'implementazione di strategie per ridurre i costi energetici e contribuire attivamente alla sostenibilità ambientale».

Quali tecniche costruttive e soluzioni di impiantistica vede come più promettenti per ridurre l'impatto ambientale degli edifici, in particolare nelle nostre aree urbane?

«È essenziale adottare tecniche costruttive che puntino a un involucro edilizio a basso consumo energetico, alta-

mente isolato e performante. Ciò permette di ridurre le dimensioni e la complessità degli impianti necessari, rendendo più semplice l'adozione di soluzioni energetiche efficienti. Gli impianti stessi, ridotti al minimo essenziale, dovrebbero essere alimentati da fonti rinnovabili integrati con sistemi di accumulo energetico».

Come pensa che il settore delle costruzioni possa sfruttare le tecnologie digitali per migliorare l'efficienza degli edifici?

«Uno degli aspetti principali delle tecnologie digitali è il controllo avanzato dei processi produttivi e della qualità dei materiali e componenti per ottenere edifici più efficienti, ridurre gli errori e migliorare la qualità complessiva degli edifici. Grazie a strumenti come sensori IoT e le piattaforme di analisi dei dati è possibile monitorare e ottimizzare ogni fase della costruzione, garantendo prestazioni superiori, riducendo l'impatto ambientale e assicurando una maggiore sostenibilità degli edifici nel lungo termine».

L'edilizia sostenibile implica spesso un investimento iniziale maggiore. Quali misure o incentivi sarebbe-

ro necessari per rendere queste tecnologie accessibili e convenienti per le imprese di costruzione?

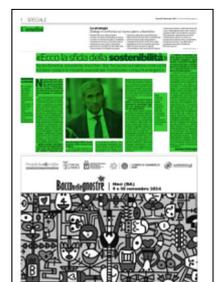
«Questo è vero; tuttavia, esistono diverse soluzioni che possono rendere queste tecnologie più accessibili e vantaggiose per le imprese di costruzione. In Puglia, ad esempio, il Protocollo Itaca valuta la sostenibilità degli edifici e offre premialità volumetriche compensando i costi aggiuntivi necessari per costruire in modo ecologico. È però fondamentale promuovere una maggiore consapevolezza tra i costruttori sull'integrazione dei fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) per una gestione sostenibile dei cantieri. In questa direzione, l'Ance ha sviluppato il progetto Cantiere Impatto Sostenibile, un codice di condotta che assegna un logo distintivo ai cantieri delle imprese associate che volontariamente si impegnano a rispettare otto principi fondamentali: sostenibilità, decarbonizzazione, tutela dell'ambiente, legalità, dignità del lavoro, impegno sociale sul territorio, sicurezza sul lavoro e catena di fornitura sostenibile».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Lo sviluppo urbanistico della città di Bari passa anche dal confronto con le associazioni degli imprenditori. In questa ottica ricopre un ruolo fondamentale l'Ance Bari-Bat, che è presieduta da Nicola Bonerba





Chi è
Nella foto
a sinistra
Nicola
Bonerba,
presidente
dell'Ance
Bari-Bat
I costruttori
si sono detti
pronti
a collaborare
con il Comune
per il Pug

L'edilizia green guarda al futuro

di **Giuseppe Daponte**

Bari torna capitale del Sud per la transizione digitale e energetica. La Fiera del Levante, infatti, giovedì e venerdì prossimi (14 e 15 novembre) ospita la terza edizione di «Smart Building Levante 2024», la fiera internazionale biennale sulle novità tecnologiche nei settori domotica, edilizia e «città intelligenti» (smart city). Ancora l'unica di questo tipo nel Mezzogiorno, prodotta da Nuova Fiera del Levante e da Pentastudio, società proprietaria del marchio Smart Building Italia, che promuove varie attività legate a edilizia abitativa, automazione, integrazione dei sistemi informativi e tecnologie per smart cities, tra cui le fiere Smart Building di Milano e Bari.

L'appuntamento barese sarà preceduto mercoledì 13 da un'anteprima, ossia dalla seconda edizione della «Bari Smart City Conference», nell'Aula Magna di Architettura del Politecnico di Bari, sul tema «Presente e futuro delle città del Mediterraneo», che proseguirà giovedì mattina nel Centro Congressi del quartiere fieristico.

Smart Building Levante, aperta a professionisti del settore e al pubblico, annuncia quest'anno un format rinnovato e la presenza di oltre 130 aziende del settore. Numerosi ricercatori, manager ed esperti animeranno incontri tematici con amministratori locali, imprenditori, progettisti, facility manager e operatori nei settori delle nuove tecnologie. Inoltre, si prevede una fitta attività formativa in tre «Piazze dell'Innovazione» e in cinque eventi speciali. Tra questi, il «Mediterranean Data Center Meeting» sul tema strategico della sostenibilità ambientale dei nuovi data

center e sulle opportunità offerte dal territorio pugliese, organizzato con Ida-Italian Data Center Association.

Di grande attualità anche il seminario su «La direttiva europea case green», organizzato con Milan International Building Alliance, e il «Forum Smart Hospitality», promosso con Business Tourism Management e incentrato sulle nuove tecnologie green e digitali per la crescita del settore alberghiero in Puglia, a cui parteciperanno rappresentanti ed esperti del settore.

Infine, in Fiera si svolgerà anche il primo «Meeting Smart Installer», con il lancio del nuovo programma messo a punto da Pentastudio e dal Consorzio tecnologie avanzate di Bologna per realizzare la prima rete strutturata di installatori con competenze certificate in Italia.

Tra le «Piazze dell'Innovazione», si segnala quella dedicata all'incrocio fondamentale tra tecniche costruttive e nuova impiantistica, denominata «Keep Zero - Costruire per il clima», realizzata con Ance Puglia (informazioni e registrazioni nel sito www.smartbuildinglevante.it).

«Sbl - sottolinea Luca Baldin, direttore della manifestazione - nasce da un decennio di approfondimenti e collaborazioni messi in campo da Smart Building Italia per affrontare e divulgare il verbo della "twin transition", prima digitale e ora anche energetica, nel campo dell'edilizia, con un occhio di riguardo al mercato del Meridione. Per la fiera di Bari abbiamo studiato un format completamente rivisto sulla scorta dell'esperienza eccellente fatta lo scorso anno a Milano con Smart Building Expo, che mette al centro i contenuti e il territorio con le sue eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bari il 14 e 15 novembre

In Fiera del Levante attesa per il forum, con esperti e manager, su Mediterraneo e innovazione
Cinque gli eventi a sorpresa





Il direttore
Luca
Baldin

Leonardo conferma le guidance, fatturato e margini in crescita

Difesa

Cingolani: il consolidamento del core business della difesa procede in linea con i target

Nei primi nove mesi del 2024 ordini pari a 14,753 miliardi in aumento dell'11,1%

Gianni Dragoni

Conti in miglioramento per il gruppo Leonardo nel terzo trimestre. L'ex Finmeccanica continua a beneficiare dell'effetto guerra.

La relazione trimestrale al 30 settembre, approvata ieri dal cda presieduto da Stefano Pontecorvo, evidenzia che nei primi nove mesi dell'esercizio i ricavi sono aumentati a 12,08 miliardi di euro, +12,4% rispetto al proforma dello stesso periodo del 2023 (+17,6% rispetto al dato storico pubblicato nel 2023). Gli ordini ammontano a 14,75 miliardi, +7,8% rispetto al proforma, l'utile operativo Ebita è di 766 milioni (+10,6%).

L'utile netto «ordinario» sale a 360 milioni (+22,1%). I risultati sono stati diffusi poco prima della chiusura della Borsa, le azioni della società hanno chiuso in rialzo del 4,28% a 24,35 euro.

Nel generale miglioramento dei risultati dei settori, tranne lo spazio, restano negativi i risultati delle aerostutture (Ebita -129 milioni, invariato), aggravati dalle difficoltà di Boeing, il principale cliente. L'a.d. Roberto Cingolani ha detto agli analisti che il gruppo sta valutando un nuovo scenario, che va «verso un carve out», cioè uno scorporo «e una creazione di una alleanza».

«Abbiamo deciso di elaborare una trasformazione industriale che include un riposizionamento della struttura dei costi, una riconfigurazione delle piattaforme, una ristrutturazione della supply chain e rianalisi delle opportunità di business: tutto questo potrebbe essere implementato con partner finanziari e/o industriali», ha spiegato Cingolani.

Confermate le trattative con Iveco Defence Vehicles (Idv), controllata da Iveco-Exor, per una partecipazione come subfornitore alle future maxi-commesse dell'Esercito per la joint venture nei veicoli terrestri tra Leonar-



do e Rheinmetall. Secondo Cingolani la soluzione più semplice è assegnare a Iveco «circa il 10% delle attività» come «subfornitore». Rimane l'interesse dell'ex Finmeccanica a comprare Iveco Defence, ma c'è una divergenza sul prezzo. «Un'altra possibilità è considerare un M&A: ma bisogna vedere esattamente i numeri, aprire una data room». Al momento per quest'opzione «non vediamo la necessità».

Dal primo gennaio 2024 il gruppo consolida integralmente la controllata al 67% Telespazio, con un provento straordinario di 366 milioni dovuto alla valutazione a fair value, per questo sono stati predisposti conti proforma del 2023. Si tratta di un effetto solo contabile, cartaceo. Per questo all'ultima riga del conto economico l'utile netto è molto più elevato rispetto al «risultato ordinario», è pari a 730

Effetto guerra.

Conti in miglioramento per il gruppo Leonardo nel terzo trimestre

milioni, rispetto a 309 milioni dei nove mesi proforma del 2023. La quota di utile netto di competenza del gruppo è di 679 milioni.

Gli ordini e i ricavi sono stati trainati da elettronica della difesa ed elicotteri, sottolinea il comunicato di Leonardo. L'elettronica ha nuovi ordini per 7,43 miliardi (6,69 miliardi nel 2023), gli elicotteri per 4,81 miliardi (4,18 miliardi). Nei velivoli gli ordini sono diminuiti da 1,82 a 1,23 miliardi.

La redditività in valore assoluto è aumentata per i settori principali, 569 milioni di Ebita per l'elettronica (455 milioni nel 2023), 271 milioni per gli elicotteri (250 milioni), 246 milioni per i velivoli (242 milioni).

Se si misura con l'indice Ros, cioè con l'incidenza dell'Ebita sui ricavi consolidati, la redditività di Leonardo è del 6,3% (6,2% nel proforma 2023), un Ros inferiore a quello dei principali gruppi industriali della difesa, che è superiore al 10 per cento.

Per la prima volta Leonardo evidenzia i conti dei settori spazio e della «cybersecurity». Soffre lo spazio nel complesso, l'Ebita è diminuito da 28 milioni proforma a un solo milione. Va bene Telespazio, con Ebita in crescita da 36 a 41 milioni, invece nel segmento manifatturiero «la performance della partecipata Thales Alenia Space nella Space Alliance risente, ancora, di significativi incrementi nei costi di sviluppo inerenti il business delle telecomunicazioni commerciali».

L'indebitamento finanziario netto al 30 settembre era di 3,12 miliardi, -19% rispetto al proforma di 12 mesi prima e -18,2% rispetto al dato pubblicato nel 2023 (3,81 miliardi). Confermate le stime, la «guidance», per l'intero esercizio.



ROBERTO CINGOLANI
Amministratore delegato del gruppo Leonardo

Leonardo

Andamento del titolo a Milano



IVECO
Confermate le trattative con Iveco Defence Vehicles (Idv), controllata da Iveco-Exor

Casa, in arrivo i nuovi modelli per Cila, Scia e permesso di costruire

Immobili

Partito il lavoro per rivedere la modulistica standard per gli interventi edilizi

L'obiettivo è chiarire anche i dubbi operativi legati al decreto Salva casa

Giuseppe Latour

Allineare i moduli standard per l'edilizia alle novità del Salva casa. Semplificandoli e fornendo, tra le righe dei diversi modelli, chiarimenti per l'applicazione del decreto n. 69/2024, in vigore ormai da fine maggio ma ancora in attesa del pieno decollo, tra difficoltà nell'integrazione con le regole regionali e dubbi applicativi legati ad alcuni passaggi di difficile interpretazione.

Il Governo, per proseguire la sua opera di ripensamento delle norme legate all'edilizia, sta lavorando alla revisione di Cila, Scia e permesso di costruire. Sul tema è, così, attiva da un paio di settimane una commissione di esperti, nella quale siedono anche rappresentanti di professioni e associazioni di imprese, che sta collaborando con il ministero della Pubblica amministrazione e con quello delle Infrastrutture al ripensamento dei modelli attuali, con l'obiettivo di portarli nel giro di pochi giorni all'approvazione della Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti locali, per poi passare al recepimento delle Regioni; l'accordo precedente risale al 4 maggio del 2017. In queste ore è in fase di chiusura il lavoro sulla Scia, che era anche quello più complesso.

Proprio l'applicazione del Salva casa ha reso evidente la necessità di aggiornare quei modelli che, ormai, hanno quasi dieci anni. Al loro interno, ad esempio, non sono contemplate tutte le nuove sanatorie introdotte dal Dl n. 69/2024. Allo stesso tempo,

poi, il varo della nuova modulistica, come è successo qualche anno fa con la Cila superbonus, potrebbe essere l'occasione per sciogliere alcuni problemi applicativi legati al Salva casa.

Sotto esame, in questi giorni, c'è ad esempio il tema della Scia e dello stato legittimo. Le norme del Salva casa prevedono che lo stato legittimo dell'immobile sia legato all'ultimo titolo, «a condizione che l'amministrazione competente, in sede di rilascio del medesimo, abbia verificato la legittimità dei titoli pregressi». Al momento è discusso se la Scia, che non viene necessariamente esaminata dall'amministrazione, rientri in questa definizione. Il nuovo modulo unico potrebbe sciogliere questo nodo, ad esempio introducendo una presunzione di esame da parte della Pa.

Altro tema oggetto di discussione è quello delle asseverazioni dei professionisti per le varianti ante 1977. Queste varianti possono essere regolarizzate in base al Salva casa. Se, però, è impossibile provare la data di realizzazione delle opere tramite docu-

menti, «il tecnico incaricato attesta» questa data con una dichiarazione e sotto la sua responsabilità. Secondo molti è impossibile per un professionista caricarsi l'onere di provare una data così lontana. Anche qui, allora, potrebbe arrivare un chiarimento dei modelli, ad esempio attraverso un riferimento al periodo di realizzazione delle opere e non più alla data.

Altri ragionamenti, infine, sono in corso sulla cosiddetta agibilità sanante: per il Salva casa, quando il Comune abbia dichiarato abitabile un immobile, pur in presenza di difformità, queste sono considerate sanabili, a patto che ci sia stato un sopralluogo del tecnico della Pa. Questi sopralluoghi, nella pratica, sono molto difficili da provare e difficilmente sono accompagnati da documenti in possesso dei cittadini. Una soluzione potrebbe essere considerare questi sopralluoghi avvenuti in tutti i casi nei quali la Pa avrebbe dovuto effettuarli per legge. Su tutte queste questioni, comunque, l'ultima parola sarà del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA